

# ISTAT, CRESCONO I TASSI D'OCCUPAZIONE

Per quanto riguarda il 2007, nella classe di età 15-64 anni il tasso di occupazione, cioè il rapporto tra gli occupati e la popolazione in età attiva si attesta a livello nazionale al 58,7%, tre decimi di punto in più rispetto al 2006. Guardando invece al livello regionale, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige presentano i tassi di occupazione più alti (rispettivamente 70,3%, 68,1% e 68,0%), Campania, Sicilia e Calabria quelli più bassi (43,7%, 44,6% e 44,9%). Questi sono i numeri diffusi dall'ultima rilevazione Istat.

In confronto al 2006, la graduatoria delle Regioni nel 2007 registra qualche piccola modifica per le regioni del Centro-nord mentre rimane invariata per quelle meridionali. Stabile il gruppo delle cinque Regioni con i tassi di occupazione rispettivamente più alti e più bassi. Nell'articolazione per genere, i tassi di occupazione femminile più elevati si registrano, sempre nel 2007, in Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige; nella prima e nella terza di queste ultime regioni si confermano i tassi più alti anche per gli uomini. In tutte le regioni meridionali i tassi di occupazione del-

la componente femminile risultano modesti e comunque inferiori alla media nazionale. In Campania, Sicilia, Puglia e Calabria la quota di donne tra i 15 e i 64 anni occupate è circa la metà di quella dell'Emilia-Romagna. Nel Mezzogiorno, solo l'Abruzzo, con il 71,4%, manifesta un tasso di occupazione maschile superiore al dato di media, pari al 70,7%. In Calabria, Campania e Sicilia sono occupati circa sei ogni dieci uomini tra i 15 e i 64 anni; in Emilia Romagna e Trentino-Alto Adige poco meno di otto. Complessivamente, tutte le grandi province del Centro-nord presentano tassi di oc-

cupazione superiori alla media nazionale. Come nella rilevazione fatta nell'anno precedente, Bologna, con il 71,5%, mantiene la prima posizione seguita da Milano e Firenze. Tra le quattro grandi province del Mezzogiorno, il tasso di occupazione più elevato è quello di Bari, al 49,2% nel 2007. Il risultato rimane in ogni caso decisamente inferiore al dato medio nazionale. Nella media del 2007 il tasso di disoccupazione si posiziona, a livello nazionale, al 6,1%. In sintesi, le Regioni con il tasso di disoccupazione più alto sono Sicilia (13%), Campania, Puglia e Calabria (11,2%); il tasso più

basso si rileva in Trentino-Alto Adige (2,7%), Emilia-Romagna (2,9%) e Valle d'Aosta (3,2%). Alla discesa del tasso di disoccupazione non corrisponde una riduzione dei divari territoriali. In Sicilia l'indice è quasi cinque volte più elevato che in Trentino-Alto Adige. Rispetto al 2006, la discesa della disoccupazione interessa tutte le regioni tranne Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria dove la situazione resta stabile mentre il tasso di disoccupazione in Campania e in Calabria registra una riduzione tendenziale particolarmente sensibile.

G.Ga.

## Mercato del lavoro e flussi migratori: l'Italia sempre più simile alla Germania

Negli ultimi anni, i flussi migratori dell'Italia verso la Germania si sono ridotti a poche decine di migliaia di unità l'anno, come sottolinea uno studio condotto dalla Caritas-Migrantes, realizzato insieme all'Ambasciata tedesca e alla Fondazione Friedrich Ebert, che confronta le esperienze migratorie fra Italia e Germania. Una presenza, quella italiana, ben lontana dai 200 mila migranti l'anno degli anni Sessanta e dai 375 mila totali degli anni Novanta. Oggi, Italia e Germania sono due grandi paesi di immigrazione. O meglio il Belpaese si avvia a ricalcare il percorso, in termini migra-

tori, del colosso tedesco che è il più grande paese di immigrazione europeo e ha accolto, in oltre 40 anni, 4 milioni di italiani (di cui 3,5 milioni sono rientrati). Oggi, i nostri connazionali in Germania (su un totale di 6,7 milioni di stranieri) sono circa 550 mila e 140 mila hanno acquisito la cittadinanza tedesca. Nel complesso, sono 300 mila le aziende promosse dagli immigrati che danno lavoro a un milione di immigrati. Tra i promotori di queste aziende ci sono migliaia di italiani. Un trend, da questo punto di vista (ma non solo), che si accomuna alla vitalità imprenditoriale degli immigrati in Italia se si pensa che, come prospettato da uno studio della Fondazione Ethnoland e dal

Dossier Statistico Immigrazione, si prevedono prospettive interessanti per il mercato del lavoro e, soprattutto, se si pensa che, dalle attuali 141 mila aziende con titolare straniero, si potrà passare a 336 mila aziende, con 20 miliardi di euro aggiuntivi e benefici occupazionali concreti. Insomma, non una mano ma tutte e due le braccia tese nei confronti della crescita. L'Italia dunque come la Germania? E' quello che i ricercatori cercano di avvalorare anche se, naturalmente, parliamo di due realtà molto diverse dove, però si notano problemi di integrazione simili e una tendenza del Belpaese simile a quella già vissuta dai tedeschi che, inoltre, hanno

saputo gestire il contraccolpo della riunificazione e degli squilibri economici e sociali tra Ovest ed Est del territorio. Ma i punti di contatto tra Italia e Germania comunque esistono. Si richiamano al trend del fenomeno migratorio, alla presenza come grande opportunità di crescita e ai nodi legati all'integrazione. Da questo punto di vista, i problemi riguardano soprattutto le seconde e terze generazioni: dalla più alta concentrazione degli immigrati negli istituti tecnici alla dispersione e i ritardi scolastici; dall'alto tasso di non ammissione dei ragazzi immigrati alla fine della terza media.

Andrea Benvenuti

## Quelli che scelgono di cambiare impiego

Trasferirsi per trovare un nuovo posto di lavoro. Questa è una scelta che coinvolge sempre più persone, anche in Italia. Secondo un'indagine svolta da questi temi dall'agenzia per il lavoro Kelly Services, si trova in questa situazione ben un italiano su due. Numeri alla mano, dall'indagine, risulta che il 51 per cento degli italiani ha cambiato città per ragioni occupazionali e al 23 per cento è successo di cambiare anche nazione. Se c'è qualcosa che li frena, a superare i confini nazionali, è soprattutto la famiglia (lo dice il 60 per cento di chi non si muove) ma anche le barriere linguistiche. Anche se molti di quelli che si sono mossi, lo hanno fatto pur non parlando fluentemente la lingua del paese che li ospitava. Tra gli altri ostacoli indicati, la difficoltà nel trovare, a costi accessibili, una casa dove vivere e il timore di perdere i diritti pensionistici maturati. Alla domanda se prenderebbe in considerazione un'offerta di lavoro fuori dall'Italia, rispondono affermativamente quasi sette italiani su dieci. Se si guarda al dettaglio regionale ci si accorge che i più propensi alla mobilità sono, ancora una volta, gli abruzzesi, i marchigiani, i sardi, gli umbri, i campani, i calabresi e i siciliani.

## Mobilità europea

Circa 200 espositori provenienti da 40 Paesi, una superficie di 25 mila metri quadri e, stando alle previsioni, oltre 10 mila visitatori: questi i numeri di **Transports Publics 2008**, il salone europeo della mobilità, che aprirà i battenti a Parigi il 10 giugno. L'evento è organizzato dal Gie Objectif transport public, che raggruppa l'Utp (Unione dei trasporti pubblici e ferroviari) e il Gart (Gruppo delle autorità responsabili del trasporto). Il Gie si avvale del supporto di un comitato organizzativo europeo, di cui fanno parte anche realtà italiane: l'Asstra, Associazione trasporti, che riunisce 216 enti e aziende; e Federmobilità, Forum per il governo regionale, locale e urbano della mobilità sostenibile. "Il principale obiettivo del salone - spiega Sophie Castagné, direttrice del Gie - consiste nel creare un confronto capace di coinvolgere non solo gli operatori del settore, ma soprattutto il grande pubblico. Il problema della mobilità sostenibile va ben oltre i confini nazionali, e Transports Publics nasce proprio da tale consapevolezza". "Sosteniamo l'iniziativa fin dall'inizio - interviene Guido Del Mese, direttore generale di Asstra - perché condividiamo con i colleghi francesi l'esigenza di mettere in risalto il valore del trasporto collettivo. La mobilità locale è una questione che deve coinvolgere tutti. Nel 2006 il salone ha registrato la presenza di circa 15 mila visitatori, fra cui moltissimi giovani. Si tratta di un'occasione in cui il cittadino può partecipare in prima persona, e ciò a parer mio è assai significativo". D'accordo Annita Serio, direttrice di Federmobilità: "Bisogna fare massa critica, sviluppare nuove forme di sinergia per portare a casa qualche risultato. E' una grande opportunità sia per gli operatori che per gli enti". Le informazioni per partecipare al salone europeo della mobilità 2008 su [www.transportspublics-expo.com](http://www.transportspublics-expo.com).

Nadine Solano

Fondazione  
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto  
con Il Centro Marco Biagi/36

**ADAPT**

## La priorità sicurezza sul lavoro

Il 9 aprile 2008 il Presidente della Repubblica ha firmato l'atteso "Testo Unico in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri lo scorso primo aprile. Il tema delle nuove prospettive in materia di salute e sicurezza è stato oggetto di una recente tavola rotonda, lo scorso 5 aprile, tenutasi presso la Fondazione Marco Biagi in conclusione del master in Safety Management dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Sono intervenuti numerosi esperti. Paolo Pennesi, Direttore generale dell'attività ispettiva del Ministero del lavoro, ha valutato positivamente il testo recentemente approvato con riferimento alle necessarie caratteristiche di completezza per l'esteso ambito di tutela oggettivo e soggettivo. L'attenzione è stata richiamata

sul rinnovato ruolo della Commissione Consultiva a cui sono attribuiti rilevanti compiti tra cui la validazione delle buone prassi e la definizione del sistema di qualificazione delle imprese. Rispetto al sistema previgente, si segnala una maggiore coordinamento tra gli enti e la nuova possibilità di ricorrere all'interpello per accertare e chiarire la corretta interpretazione del sistema normativo. Rimane centrale il tema degli appalti, come i recenti fatti di Molfetta dimostrano. L'obbligo imposto al committente di elaborare il documento di valutazione del rischio pone l'accento sul problema del mancato dialogo tra committente ed appaltatore come causa di gravissimi incidenti sul lavoro. Il Testo Unico non sembra aver inasprito l'apparato sanzionatorio tenuto conto che solo la mancata

valutazione del rischio nelle grandi imprese esclude il ricorso alla prescrizione obbligatoria. Altro tema fondamentale della materia riguarda la regolazione dei reciproci ruoli tra Stato e regioni. Sul punto Celsino Covoni, Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione della sicurezza sui luoghi di lavoro, ha sottolineato, nel nuovo testo, una valorizzazione del ruolo delle regioni. Anche l'Inail ha partecipato alla tavola rotonda con il Antonio De Filippo che ha ricordato l'inadeguatezza dell'indennizzazione del danno in assenza di un intervento strutturale sulla prevenzione, l'importanza di agire sulle leve premiali e sulle funzioni di assistenza e consulenza soprattutto per le piccole e medie imprese incentivando il ruolo degli enti bilaterali. Saranno in particolare da attuare i piani di settore volti a ridurre del 25% il tasso infortunistico. Eufrazio Massi, direttore della Dpl di Modena, ha evidenziato la necessità di realizzare un forte raccordo con tutti i soggetti che operano sul mercato ricordando l'importanza del coinvolgimento dei Centri per l'Impiego. Davide Ferrari, direttore del Servizio di Prevenzione della Sicurezza negli ambienti di lavoro della Ausl di Modena, ha sollevato il problema della qualificazione dei lavoratori autonomi a fronte

della assenza di vincoli sostanziali per chi desidera aprire un'impresa edile con conseguenti rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori. I lavori sono stati conclusi dal Luigi Golzio dell'Università di Modena e Reggio Emilia che ha ricordato la centralità della tutela della sicurezza nel settore pubblico, settore che tradizionalmente si adegua con ritardo ai cambiamenti normativi.

Paola de Vita

### Approfondimenti

Sull'iter di approvazione del Testo Unico in materia di salute e sicurezza a partire dai lavori relativi alla legge delega emanata lo scorso mese di agosto vedi, in [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it), i Dossier Adapt di approfondimento monografico n. 2/2007 e 17/2007 e, da ultimo, i materiali raccolti nel Bollettino Adapt edizione speciale n. 4/2008. Vedi anche i materiali pubblicati, allo stesso indirizzo, sezione riservata all'Indice a-z, voce Sicurezza (obbligo di).

a cura di Adapt - Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di Alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro